



## PIANO REGIONALE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE DEI VIGNETI

(Reg. CE 1493/99 e Reg. CE 1227/00)

### Testo coordinato

**Allegato alla Delibera di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 470 del 3/4/2001**

**In blu le modifiche e aggiunte apportate dalla Delibera di Giunta n. 2594 del 16/12/2002**

**In verde le modifiche e aggiunte apportate dalla Delibera di Giunta n. 696 del 19/04/2004**

### **Premessa:**

Dopo vari anni di proposte, riflessioni e modifiche, nel 1999, è stata approvata la nuova Organizzazione Comune di Mercato (OCM) del settore vitivinicolo.

Il Reg. CEE 822 del 1987 è stato sostituito dal Reg. CE n. 1493 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea il 14-07-1999.

Questa nuova OCM ha ridato slancio e progettualità al settore anche per competere al meglio con paesi di nuova viticoltura caratterizzati da assenza di vincoli e di tradizioni.

Il Reg. CE 1493/99 contiene al Titolo II capo III il tema della "Ristrutturazione e riconversione" normato dagli articoli 11-12-13-14-15.

La Regione Emilia-Romagna ha immediatamente colto l'importanza e l'opportunità di utilizzare il regime per la ristrutturazione e la riconversione dei vigneti per adeguare l'offerta alla domanda di mercato.

Per redigere al meglio il piano regionale ha pensato di coinvolgere le Province le quali, conoscendo le esigenze e le potenzialità del territorio sono in grado predisporre piani provinciali che trasferiti a livello regionale contengono tutte le informazioni necessarie per la predisposizione del piano regionale.

La Regione Emilia-Romagna, prima di coinvolgere le Province, ha ritenuto importante fornire loro le linee d'indirizzo per la disamina del settore e per l'individuazione degli obiettivi del settore vitivinicolo.

A questo proposito, per definire linee d'indirizzo in grado di utilizzare tutte le conoscenze disponibili a livello di tecnica ed economia viticola si è fatto ricorso ad apporti scientifici esterni e precisamente:

- Prof. Fregoni Mario, Istituto di Frutti-Viticultura- Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza;
- Prof. Inrieri Cesare, Dipartimento Colture Arboree - Università degli Studi di Bologna;
- Prof. Rama Daniele, Istituto di Economia Agro-alimentare - Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza;
- Prof. Sorbini Maurizio, Dipartimento di Economia ed Ingegneria Agraria - Università degli Studi di Bologna;
- Dott. Venturi Antonio, Filiera Vitivinicola CRPV;
- Dott.ssa Fontana Marisa, Filiera Vitivinicola CRPV;

## **1 - Analisi tecnico-economica del settore vitivinicolo**

Nell'Unione europea la produzione complessiva di vino ha registrato nell'ultima campagna un incremento dei quantitativi che sono passati da 157 milioni di ettolitri del '98, a 173,5 milioni di ettolitri del 1999. Le previsioni sui consumi non indicano variazioni significative (poco più di 34 litri annui per abitante) e di conseguenza il grado di autoapprovvigionamento salirà al 126%, creando giacenze che potrebbero risolversi in una flessione dei prezzi.

Il quantitativo nazionale di uva da vino raccolta, secondo l'ISTAT, ha superato i 7,8 milioni di tonnellate (+1.3% rispetto al '98). Solo otto delle Regioni e Province autonome (Lombardia, Bolzano, Friuli Venezia Giulia, Marche, Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna) hanno registrato un calo della produzione, mentre per le altre la vendemmia ha fornito risultati positivi. I dati riportati dall'ISMEA indicano nel periodo ottobre '98 - ottobre '99 una contrazione delle quotazioni delle uve dal 5% al 30% per vini da tavola; più contenuto è il calo per le uve atte alla produzione di vini a denominazione di origine.

La produzione italiana di vino si è aggirata intorno ai 56 milioni di ettolitri (a tale entità si sommano i quantitativi di mosti allo stato liquido, raggiungendo i 58,1 milioni di ettolitri), circa il 2% in più rispetto al 1998. In dettaglio sono stati prodotti quasi 29 milioni di ettolitri di vini bianchi (51,7%) e 27 milioni di ettolitri di vini rossi e rosati (48,3%). Sulla base di informazioni dell'Assoenologi il 22% è DOC o DOCG. Il novello interessa in Italia 320 aziende, con una produzione di 132.641 ettolitri commercializzati in 17,7 milioni di bottiglie (+9% circa rispetto al '98) e un giro d'affari di 130 miliardi di lire. La produzione si concentra soprattutto al nord e l'Emilia Romagna partecipa per 1.167.320 bottiglie. Il giudizio sulla qualità del prodotto ottenuto è positivo.

I Paesi a viticoltura emergente (Cile, Australia, Sud Africa, Argentina, ecc.), con i loro vigneti moderni e le tecnologie enologiche all'avanguardia, stanno intaccando il primato dell'Europa, con la quale, peraltro, hanno spesso in comune le stesse varietà. Questi Paesi hanno la possibilità di effettuare nuovi e moderni investimenti, vista la pressoché totale assenza di una legislazione che limiti, o quanto meno regolamenti, l'impianto del vigneto. Di conseguenza, a parità di qualità e per determinati segmenti di mercato, l'Europa, e l'Italia in particolare, rischia di soccombere sul fronte della competitività dei prezzi.

È lapalissiano che di fronte ad un offerta di buona qualità a prezzi contenuti ben poco può la secolare tradizione vitivinicola del vecchio continente se non viene supportata da innovazione tecnica e qualità superiore della materia prima.

## 1.1 I punti di forza e di debolezza della vitivinicoltura italiana

In questo nuovo contesto competitivo il nostro Paese ha taluni atout da giocare ma anche diversi handicap da superare.

Tra i punti di forza si possono annoverare:

- una buona base varietale rispetto ad altri paesi di grande tradizione vinicola, in primis la Francia, l'Italia ha conservato, e in qualche caso valorizzato, un buon patrimonio di vitigni autoctoni che possono consentire in futuro una buona capacità di "innovazione nella tradizione";
- un'eccellente base qualitativa, specie nella fascia di mercato medio-alta. Se nel segmento dei vini di altissima qualità i nostri vini in genere non sono considerati (a ragione o a torto) all'altezza dei migliori concorrenti, in quello medio e medio-alto (che è probabilmente quello più promettente dal punto di vista commerciale) a molte nostre produzioni si riconosce un ottimo piazzamento;
- una notevole ampiezza di assortimento e le sue condizioni pedo-climatiche consentono alla vitivinicoltura italiana di coprire praticamente tutte le tipologie vinicole, offrendo una gamma ampiamente diversificata in grado di rispondere a qualsiasi esigenza di consumo;
- una solida base di mercato all'interno e l'andamento dei consumi interni, anche se fortemente ridimensionati, costituiscono tuttora il principale volano della vitivinicoltura italiana, che le consente di affrontare anche mercati nuovi con una certa sicurezza. Inoltre anche sul mercato interno si possono trovare nuove opportunità, sia nei vini di qualità (specie nei rossi), che in quelli ad alto contenuto di servizio (dove invece ancora prevalgono i bianchi), testimoniate dall'interesse che la grande distribuzione mostra per questi prodotti.

Tra i punti di debolezza vanno tuttavia ricordati:

- una fortissima frammentazione sia della produzione che, soprattutto, della trasformazione e commercializzazione, rende talora difficile l'adeguamento alla domanda ed un'incisiva azione di mercato;
- una diffusa ignoranza delle condizioni del mercato e della loro evoluzione, specie con riferimento al mercato estero, quindi la tendenza a rimanere ancorati all'esistente;
- un generale stato di invecchiamento dei nostri vigneti e la presenza ancora forte di forme di allevamento legate ad un mercato e a condizioni strutturali del passato, che si traducono in svantaggi assoluti in termini di costi;
- la perdurante presenza, accanto a produzioni di buono o ottimo livello qualitativo, di una parte ancora importante di vini "mediocri", senza una precisa identità e senza vantaggi competitivi sul mercato.

In campo legislativo la nuova OCM del vino, varata a marzo 1999, entra in vigore il 1 agosto 2000. Le ripercussioni dell'adozione della nuova OCM incidono sulle scelte imprenditoriali come: la concessione all'Italia di 12.933 ettari per il diritto di impianto; il perdurare della possibilità di zuccheraggio; il blocco degli impianti fino al 2010; la soppressione della distillazione obbligatoria e la definizione di un tetto per quella preventiva (per l'Italia nella campagna 1999-2000 è fissata in 4000 ettolitri), che hanno già provocato un eccesso di scorte; la creazione del catasto viticolo e il regime di sostegno per la realizzazione dei piani regionali per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti.

Negli ultimi quindici anni l'Emilia Romagna ha registrato una diminuzione della superficie vitata di circa il 27%, che è passata dagli 85.000 ettari del 1983 agli attuali 62.000.

Nello stesso periodo, all'interno della filiera vitivinicola regionale, il segmento della trasformazione e della commercializzazione ha conquistato un'effettiva preminenza, nella distribuzione del vino da tavola, per innovazione di prodotto e per dimensione di impresa. In particolare il sistema delle cantine sociali con idonei investimenti e incisive ristrutturazioni ha aumentato la capacità di trasformazione e la presenza nella moderna distribuzione con prodotti ormai caratterizzati e con buone remunerazioni per i soci.

Al contrario, la struttura socio economica della base viticola, caratterizzata dall'età media elevata dei viticoltori e dalla frammentazione dei vigneti in aziende non specializzate, ha subito un progressivo impoverimento della capacità di rinnovamento.

Se si confermeranno le attuali tendenze, nell'immediato futuro il rinnovo dei vigneti finirà per non essere sufficiente a garantire in quantità e qualità la materia prima necessaria e sufficiente per le capacità produttive del segmento della trasformazione regionale. Per mantenere su basi equilibrate il rapporto fra produzione viticola e trasformazione, si ritiene che sia necessario stabilizzare la base viticola su una superficie non superiore agli attuali 62.000 ettari.

L'obsolescenza tecnica ed economica di gran parte dei vigneti emiliano-romagnoli, come del resto di buona parte dei vigneti italiani, impone una rigorosa ristrutturazione per ottenere materia prima di buona qualità e a prezzi competitivi per la trasformazione, ma al tempo stesso remunerativi per i viticoltori. La riconversione di tutto il patrimonio viticolo regionale può essere l'occasione per presentare al "villaggio globale" del consumo interno e internazionale sia la tradizione regionale da potenziare, sia le capacità innovative di tutta la filiera regionale, affinché insieme possano mantenere i consueti livelli di competitività elevati.

Nell'ultimo anno a livello regionale l'entità delle superfici investite a vite per uva da vino ha registrato un lieve incremento rispetto al 1998 (tab. 1).

Tabella 1 - Superficie e produzioni della vite per uva da vino in Emilia-Romagna (fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato Agricoltura)

Prov.	Superficie Totale (ha)		Produzione totale (100 kg)		Uva vinificata (100 kg)		Vino prodotto (hl)		Var. % 1998/99		
	1998	1999	1998	1999	1998	1999	1998	1999	sup.	Prod.	Vino
PC	6.744	6.800	568.140	577.510	567.600	577.000	397.320	403.900	0,7	1,6	1,7
PR	1.389	1.373	179.660	143.600	172.000	137.000	129.000	98.600	-0,1	-20,1	-23,6
RE	8.054	9.330	1.120.730	1.750.000	1.120.000	1.750.000	840.000	1.400.000	0,7	56,1	66,7
MO	8.868	8.868	1.643.625	1.680.335	1.643.625	1.676.835	1.314.900	1.252.263	0,3	2,2	-4,8
BO	9.155	7.075	1.263.500	1.224.850	1.263.000	1.224.700	934.600	904.000	1,2	-3,1	-3,3
FE	1.283	1.100	227.326	217.605	226.677	217.409	174.541	163.204	0,4	-4,3	-6,5
RA	16.140	16.700	2.500.000	2.700.000	2.500.000	2.700.000	1.944.000	2.106.000	0,4	8,0	8,3
FO	6.958	6.958	746.250	769.440	686.250	764.440	528.412	579.338	0,1	3,1	9,6
RN	3.947	3.900	320.302	343.664	310.000	343.664	231.000	254.000	-0,5	7,3	10,0

La produzione ha raggiunto i 0,94 milioni di tonnellate con una crescita che sfiora il 10%.

Considerando gli andamenti produttivi nelle diverse aree, si evidenziano in pianura valori variabili a seconda del tipo di vitigno, mentre nella fascia collinare si conferma un deciso incremento.

Tabella 2 - Prezzi alla produzione delle uve e dei vini rilevati sulle principali piazze regionali (fonte: Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna)

	Produzioni Medie annue		Var. %	Mensili	Mensili
	1998	1999	99/98	min. nel '99	max nel '99
Uva bianca di pianura (provincia di Ravenna) (l/kg)	378	400	5,8	-----	-----
Uva con nome di vitigno e denom. geogr. (provincia di Bologna) (L/kg)	570	569	0,2	-----	-----
Uva Lambrusco di pianura (provincia di Modena) (L/kg)	725	700	3,4	-----	-----
Vino bianco tipo A1 grezzo gr. 10/11 (provincia di Ravenna) (L/ettogrado)	5.538	5.356	-3,3	5.200 (ott-dic.)	5.400 (gen.-sett.)
Vino rosso tipo R1 grezzo gr. 10/11 (provincia di Ravenna) (L/ettogrado)	6.534	6.359	-2,7	6.200 (dic.)	6.500 (apr. - ott.)
Vino Lambrusco di Sorbara DOC (provincia di Modena) (L/ettogrado)	13.391	11.687	-12,7	10.750 (dic.)	12.250 (feb.-mar.)
Vino Lambrusco Salamino di S. Croce DOC (provincia di Modena) (L/ettogrado)	11.094	8.792	-20,7	8.400 (dic.)	9.250 (gen.-mar.)
Vino Lambrusco Grasparossa di Castelvetro DOC (provincia di Modena) (L/ettogrado)	13.891	13.428	-3,3	13.000 (dic.)	13.500 (giugno)
Vino Sangiovese DOC (provincia di Forlì) (L/litro)	1.420	1.368	-3,7	1.308 (apr.)	1.422 (marzo)
Vino Trebbiano DOC (provincia di Forlì) (L/litro)	852	763	-10,4	700 (nov.)	887 (marzo)

I quantitativi di vino ottenuti si sono attestati su valori inferiori a 7,2 milioni di ettolitri, con un aumento del 10,3% rispetto al 1998. Per le tipologie considerate il calo dei prezzi rispetto al 1998 è stato mediamente del 3% per i vini grezzi, mentre per quelli DOC si passa da -3,3% del Lambrusco Grasparossa di Castelvetro, a -20,7% per il Lambrusco di S. Croce.

## 2 - Piano di ristrutturazione e riconversione dei vigneti

### 2.1 Obiettivi del piano

Alla luce delle problematiche che sta attraversando la filiera vitivinicola dell'Emilia Romagna, delle sue potenzialità e del contesto internazionale con cui inevitabilmente ci si deve confrontare, gli obiettivi principali da perseguire con la ristrutturazione e riconversione dei vigneti sono:

- adeguamento dell'offerta alla domanda del mercato, evitando un aumento del potenziale produttivo ed ottemperando ai principi ispiratori del Regolamento CE 1493/99;
- crescita qualitativa della produzione, con particolare riferimento alla materia prima (base ampelografica, corretta scelta varietale in funzione delle caratteristiche ambientali, tecniche colturali, ecc.);
- mantenimento e, ove possibile, rafforzamento dell'identità delle produzioni nei diversi bacini produttivi;

- aumentare la percentuale di produzione a DOC regionale dal 15% al 25-30%;
- riduzione dei costi di produzione, soprattutto mediante un più ampio ricorso alla meccanizzazione;
- idonee sistemazioni dei terreni (anche di più aziende limitrofe);
- produzione ottenuta salvaguardando l'ambiente;

A questi punti se ne potrebbero aggiungere ulteriori:

- garanzia della produzione con metodi certificabili tipo norme UNI ISO;
- rivisitazione dell'apparato di assistenza tecnica per seguire il vino dall'impianto del vigneto fino alla bottiglia.

Gli ultimi obiettivi, pur non rientrando nel Piano, si ritiene importante che siano menzionati in quanto elementi necessari per la riqualificazione della vitivinicoltura regionale. Tutti gli obiettivi sono validi per tutti e tre i bacini vitivinicoli identificati (l'area dei Lambruschi, quella del Trebbiano e quella collinare), anche se con diversi accenti: così, nelle aree di collina esistono già le basi materiali per una differenziazione dei prodotti e lo sforzo, oltre che verso una migliore valorizzazione commerciale di queste potenzialità, deve essere orientato soprattutto all'aumento della redditività; nelle aree di pianura, fermo restando il bisogno di competere sui costi, è importante anche trovare motivi di identificazione che pongano al riparo questi sistemi vitivinicoli dalla concorrenza di aree comunque avvantaggiate sul piano dei costi di produzione.

## 2.2 Orientamento degli interventi

Per la realizzazione di un corretto piano di ristrutturazione e riconversione dei vigneti, è opportuno fare un'attenta valutazione delle risorse disponibili in termini, soprattutto, di vocazione ambientale e di patrimonio varietale.

In linea generale, sulla base di studi condotti da ricercatori delle Università di Bologna e Piacenza (Fregoni, 1981, 1987; Boselli et al., 1990; Intrieri et al., 1987, 1988), in collaborazione con l'ESAVE (ora CRPV, filiera vitivinicola) e dei dati strutturali relativi alla vitivinicoltura emiliano-romagnola, è possibile arrivare alla definizione di tre macrozone all'interno delle quali circoscrivere aree omogenee ed uniformi dal punto di vista tecnico-economico, che potrebbero essere oggetto del piano regionale di ristrutturazione e riconversione dei vigneti.

Piano regionale

Piani di macroarea	Sotto-piano	Province interessate
Pianura emiliana	Area del modenese, reggiano e parmense	Modena, Reggio Emilia, Parma
	Area tra Modena e Bologna (DOC Reno)	Modena, Bologna
Pianura romagnola e litoranea	Area romagnola	Ravenna, Forlì-Cesena, Bologna
	Area litoranea (viticoltura delle sabbie - DOC Bosco Eliceo)	Ferrara, Ravenna
Collina	Area del Piacentino e Parmense	Piacenza e Parma
	Area dei Colli Bolognesi	Bologna, Modena
	Aree collinari di Modena e Reggio Emilia	Modena, Reggio Emilia

Sulla base dei principi ispiratori del Reg. (CE) n. 1493/99 (Titolo II, Capo III, artt. 11, 12, 13, 14 e 15) il piano di ristrutturazione dovrà prevedere azioni volte ad incentivare il reimpianto dei vigneti e la riconversione varietale, nonché il miglioramento delle tecniche di gestione degli stessi. Inoltre deve rappresentare una svolta, indirizzando la viticoltura verso traguardi qualitativi capaci di sostenere la concorrenza mondiale futura.

### **2.2.1 Riconversione varietale, anche mediante sovrainnesto**

Solo nel caso di vigneti giovani e ben strutturati, in linea con gli indirizzi tecnici previsti nel piano, ma che contemplano varietà non idonee ad ottenere un tipo di prodotto richiesto dal mercato, si può intervenire con la pratica del sovrainnesto.

È comunque opportuno rivedere gli elenchi delle varietà autorizzate e raccomandate nelle varie province e valutare la possibilità di nuove introduzioni di vitigni, con particolare riferimento alle vecchie varietà locali con caratteristiche qualitative pregevoli, ma soppiantate in passato da quelle più consone al modello produttivistico degli anni 60- 70.

Per la collina si rileva la necessità di stimolare la nascita di vigneti più moderni, mantenendo alcune cultivar fondamentali, quali ad esempio il Sangiovese (nell'area orientale), alle quali affiancare (peraltro entro limiti non eccessivi) vitigni internazionali o altri vitigni italiani di pregio (Montepulciano).

### **2.2.2 Diversa collocazione/reimpianto di vigneti**

Non si può prescindere dalla diversa attitudine alla coltivazione della vite nei terreni agricoli regionali: questo significa sicuramente dare la priorità alla produzione di vini di qualità con rese basse, specie in collina, ma significa anche non escludere a priori prodotti a D.O.C. e I.G.T. a rese più alte che in pianura potrebbero consentire di ottenere prodotti di qualità. Lo strumento della zonazione potrà sicuramente essere di aiuto nell'individuazione dei terroir più vocati.

Occorre promuovere la realizzazione di nuovi vigneti secondo criteri di massima razionalità, sia sotto il profilo fisiologico, che gestionale, opportunamente commisurati alle diverse situazioni ambientali (sesti d'impianto, forme di allevamento possibilmente a cordone permanente, ecc.), impiegando materiale vegetale certificato, portinnesti a vigoria contenuta e varietà opportune. In questo senso il vivaismo viticolo regionale dovrà giocare un ruolo importante nella preparazione e produzione di materiale clonale dotato di elevate caratteristiche genetiche e sanitarie.

Per quanto riguarda le strutture portanti, esse dovranno essere in grado di sostenere diversi livelli di meccanizzazione fino alla meccanizzazione integrale, più agevolmente realizzabile nelle aree di pianura e in quelle di collina meno accidentate.

La tipologia impiantistica e la geometria dei sistemi di allevamento, quindi, dovranno rispondere in termini generali a tutto ciò che oggi è noto per consentire la migliore utilizzazione dell'energia radiante e creare pareti vegetative non compatte e "permeabili" alla penetrazione della luce e alla circolazione dell'aria.

Fatti salvi i punti precedenti, essenziali per la stesura del Piano, si ritiene di segnalare anche il seguente, da far valere come priorità rispetto a vigneti in cui non siano indicate le tecniche di gestione.

### **2.2.3 Miglioramenti delle tecniche di gestione dei vigneti attinenti all'obiettivo del regime**

Per mantenere le piante in equilibrio occorre, dopo una corretta fase di allevamento, intervenire con un'opportuna potatura al bruno, onde evitare eccessi di produzione o di vegetazione, cui dovrebbero far seguito interventi correttivi nel corso della stagione vegetativa se si vuole conseguire una produzione di buona qualità (corretti carichi di gemme).

È opportuno privilegiare forme di allevamento a cordone permanente e potature corte. Quasi tutti i vitigni (anche quelli ad elevata fertilità basale) presentano una produttività inferiore sulle prime gemme rispetto a quelle di ordine successivo: di per sé, quindi, la potatura corta riduce la produzione e aumenta la qualità dell'uva, soprattutto in rapporto ad una maturazione più uniforme, determinata a sua volta da uno sviluppo più uniforme dei germogli uviferi.

Le tecniche di gestione del vigneto devono ispirarsi ai principi della produzione integrata nel pieno rispetto dell'equilibrio fisiologico del vigneto, ma anche dell'ambiente e della salute del consumatore.

La concimazione deve tener conto dei livelli di asportazione della coltura e della dotazione del terreno in elementi della fertilità, nonché del tipo di gestione del suolo (evitare carenze di azoto ammidico nelle uve per avere fermentazioni corrette e vini senza odori anomali).

È auspicabile il ricorso all'inerbimento del suolo, come tecnica di ripristino e riequilibrio ambientale e di fattore di regolazione della vigoria delle piante in particolari condizioni (pianure fertili, varietà ad elevata vigoria intrinseca).

Indubbiamente piante in equilibrio presentano anche chiome non eccessivamente dense e quindi con un microclima interno sfavorevole allo sviluppo delle crittogame. In questo modo possono essere privilegiate strategie di difesa integrata o biologica.

L'irrigazione, intesa esclusivamente in termini fisiologici di soccorso e non come tecnica di forzatura, è comunque esclusa dal calcolo del finanziamento da concedere.

### 2.3 Potenzialità di sviluppo

Partendo dal presupposto che nelle aree di pianura non è possibile ottenere prodotti con le stesse caratteristiche di quelli di collina, resta comunque il fatto che il mercato richiede ancora e continuerà a richiedere i vini "tipici" della pianura emiliano-romagnola (es. Lambruschi, per l'areale modenese e reggiano, e Trebbiano, per l'area romagnola).

Sostanzialmente sul fronte della trasformazione le aziende medie e grandi, dalle private alle cooperative, sono piuttosto vitali, hanno investito e stanno investendo molto per migliorare le tecnologie e l'igiene in cantina, soprattutto alla luce del fatto che "oggi si beve meno, ma si beve meglio". La richiesta qualitativa interessa tutti i segmenti e non solo quelli medio-alti del vino di pregio in bottiglia; infatti stanno aumentando i consumi di vino da tavola in formati moderni, come il "tetrapak" o il "bag in box", a discapito della fascia media del bottiglione da due litri, mentre si sta per esaurire la vendita di vino sfuso presso le cantine. Spesso le strutture di trasformazione sono costrette a reperire materia prima anche al di fuori del "bacino" di pertinenza per soddisfare le richieste di vino da tavola. In futuro i consumi non dovrebbero andare incontro ad incrementi sostanziali ed il mercato potrà accettare soltanto aumenti contenuti del prezzo del vino nei segmenti bassi; pertanto i produttori locali dovranno propendere verso il contenimento dei costi di produzione piuttosto che aspettarsi retribuzioni molto superiori alle attuali.

L'area di pianura dei Lambruschi sta vivendo un buon momento, dovuto non solo alle richieste di "rossissimo", ma anche grazie al contributo delle DOC. Il Lambrusco può contare molto sull'originalità del prodotto, ma l'area modenese e reggiana è di fatto una zona monovarietale con i limiti che questo può comportare.

In effetti, anche se la regione Emilia-Romagna mostra complessivamente una composizione abbastanza bilanciata tra vini bianchi e rossi, sono chiaramente identificabili due grosse aree caratterizzate dal monovitigno, la zona dei Lambruschi (vini rossi) e la pianura romagnola (vini bianchi).

La vitivinicoltura regionale produce in buona misura per l'esportazione, se si considera che circa il 40% del vino viene esportato all'estero. Nel 1998 l'Emilia Romagna, nonostante abbia accusato una leggera flessione rispetto al '97, ha rafforzato la sua posizione in Cina ed ha incrementato le vendite in Giappone. Sul mercato europeo, invece, si è registrato un calo delle vendite in Francia e Germania, parzialmente compensato dalle esportazioni verso Spagna e Portogallo.

Vediamo ora, sulla base delle valutazioni fatte a livello provinciale, quali prospettive si intravedono per il settore vitivinicolo.

**Piacenza.** Negli ultimi anni l'offerta di vini a DOC "Colli Piacentini", in particolare rossi, è stata sempre inferiore alle richieste, con conseguente rialzo dei prezzi. Per i vini di quest'area è stato fatto un discreto lavoro di promozione che ha consentito la loro affermazione nelle regioni limitrofe dell'Emilia Romagna, con particolare riferimento alla Lombardia. Negli ultimi quattro anni Gutturino, Bonarda e Ortrugo hanno mostrato un trend crescente ed anche il vino ottenuto con la Malvasia,



nonostante le difficoltà di collocazione sul mercato incontrate dai vini bianchi, rappresenta un elemento importante della PLV vitivinicola anche se va ripensato per il mercato.

**Parma.** Questa provincia presenta una collina molto vocata, ma con una viticoltura molto frammentata e datata. Da qui l'esigenza di un rinnovamento in campagna che adegui la realtà di campo ai miglioramenti effettuati nelle strutture di trasformazione nel rispetto delle norme sanitarie imposte dalla Comunità Europea. La trasformazione avviene per lo più in strutture legate alle aziende agricole, pertanto è piuttosto frammentata. Parma presenta alcune produzioni enologiche interessanti (Colli di Parma, Fortana del Taro), per le quali la richiesta è talora superiore all'offerta, che cerca di valorizzare in abbinamento con il territorio e la gastronomia locale. D'altra parte esiste una quota importante di vini senza una precisa identità, poco riconoscibili per il consumatore e di media qualità su cui è importante lavorare nei prossimi anni.

**Reggio Emilia e Modena.** È questa l'area dei Lambruschi DOC, che sul mercato nazionale sono ai primi posti nella graduatoria delle vendite e le principali aree di consumo sono l'Emilia, seguita da Lombardia, Toscana, Liguria e Lazio. Si calcola, poi, che circa il 40% della produzione complessiva di Lambrusco delle due Province sia destinato all'esportazione, con una certa predilezione per i vini IGT, che hanno un buon rapporto qualità/prezzo. I principali mercati esteri sono il Regno Unito, la Germania, la Francia, gli USA ed anche Giappone, Est Europeo e Australia. Un mercato, quindi, attualmente fiorente, quello del Lambrusco, accompagnato da un'interessante produzione di "rossissimo", mosti e mosti concentrati, derivati soprattutto dal vitigno Ancellotta (nel Reggiano), che vengono utilizzati al di fuori dell'areale modenese e reggiano per conferire colore ai vini rossi.

**Bologna.** Tutto il vino della provincia sembra trovare un mercato favorevole: le produzioni di collina raggiungono prezzi unitari soddisfacenti in un mercato che non è solo quello locale; le produzioni non qualificate hanno comunque un processo di valorizzazione costante come vino da tavola. Si tratta nel complesso di un mercato dinamico e attivo che presenta anche ragionevoli prospettive di mantenimento e di sviluppo dei prezzi attuali. Negli ultimi tempi si registra una propensione alla valorizzazione del prodotto finito attraverso la vendita diretta, magari di vino imbottigliato, piuttosto che in cisterna o in damigiana. Il prodotto di qualità in bottiglia si sta diffondendo in misura crescente, oltre che a livello nazionale, anche nei canali dell'esportazione (USA, Giappone, Germania). Il prodotto di massa, ottenuto soprattutto nelle aree di pianura, trova collocazione in larga misura nelle forme di trasformazione associate (cantine sociali e Consorzi di II grado).

**Ravenna.** La provincia di Ravenna è stata colpita dal calo della richiesta di vini bianchi e leggeri degli ultimi due anni, inoltre ha risentito della concorrenza di altre aree in grado di produrre qualità a prezzi più convenienti. Negli ultimi tempi, grazie anche al successo dei nuovi tipi di packaging del vino da tavola si è riequilibrato il rapporto tra vendite allo stato sfuso e vendite in confezione. Mentre si avverte sempre di più la carenza di vini rossi in pianura e soprattutto di vini rossi da invecchiamento o comunque di fascia medio-alta e alta; essi infatti, in particolare il Sangiovese, incontrano un favorevole trend di mercato, con significativi riconoscimenti alla qualità. Anche se attualmente i vini bianchi prodotti in questa provincia trovano una loro collocazione (come commodities) si sentirà sempre di più per il futuro il problema dei costi di produzione. Si intravede, peraltro, un buona prospettiva nella valorizzazione di alcuni prodotti legati al territorio e nella individuazione di varietà miglioratrici e più consone alle richieste del mercato. Una nicchia in crescita appare anche quella del vino biologico.

**Forlì-Cesena.** A livello di piccole imprese è maggiormente sentita l'esigenza del rinnovo varietale, mentre le cooperative e le aziende commerciali sono più fedeli ai prodotti tradizionali. Al momento il Sangiovese sta riscuotendo un buon successo sia a livello nazionale sia internazionale, mentre i bianchi sono su posizioni stabili anche se Chardonnay e Pinot bianco hanno talora sostituito Albana e Trebbiano di Romagna. I principali mercati del vino forlivese sono quelli del Centro-Nord Europa e delle Americhe, anche se alcuni piccoli produttori hanno rapporti con Australia e Asia.

**Rimini.** Negli ultimi anni si è assistito ad un costante aumento del prezzo dei vini DOC del comprensorio riminese, fatto legato sicuramente ad un miglioramento della qualità del prodotto, ma anche al felice connubio tra attività turistica e risorse del territorio. Le richieste del mercato, sia nazionale sia internazionale, non possono essere soddisfatte dall'offerta attuale, ed è per questo che è già stata avviata una fase di ammodernamento degli impianti e si cerca di ampliare, per quanto possibile, la superficie a vigneto provinciale. Importante anche il lavoro di promozione e valorizzazione dei vini attualmente in atto.

**Ferrara.** La viticoltura ferrarese è andata incontro a forti ridimensionamenti nell'ultimo decennio. Essa si caratterizza per produzioni spesso vendute sfuse localmente, anche se nella zona DOC Bosco Eliceo si ottengono buone produzioni imbottigliate, che mostrano un rinnovato interesse ma sono bisognose di una maggiore valorizzazione. Le aree vitate più lontane dalla zona litoranea sabbiosa gravitano nell'orbita di grossi complessi cooperativi spesso situati fuori provincia, mentre nella zona DOC si trovano diversi piccoli produttori, che cercano di guadagnare ulteriori margini di miglioramento pur nella difficoltà di dover affrontare costi molto elevati per l'ammodernamento delle tecnologie di trasformazione.

## 2.4 Linee guida

Di seguito, per ciascuna delle tre macroaree vitivinicole individuate nella Regione, vengono riportate le indicazioni tecnico-agronomiche per la realizzazione di vigneti moderni, competitivi ed orientati al miglioramento qualitativo delle produzioni vinicole regionali. Nei progetti di adeguamento delle forme di allevamento dei vigneti esistenti i parametri previsti nel piano regionale sono adattati alle specificità locali.

In tutte le zone viticole del territorio regionale le Amministrazioni competenti per territorio possono ammettere al regime di aiuto vigneti con maggiore densità di ceppi per ettaro, rispetto a quella prevista nel piano, purché siano realizzati con l'impiego di portinnesti adeguati

### **Pianura emiliana**

Quest'area comprende principalmente le fertili pianure del modenese e reggiano, che fino ad oggi si sono caratterizzate per vigneti a bassa densità di piantagione, forme di allevamento espanse ed elevate produzioni ad ettaro.

I criteri per la realizzazione dei vigneti sono i seguenti:

- collocazione dei vigneti nei terreni più vocati;
- portinnesti preferibilmente a vigoria contenuta: 420 A, 161-49, 157-11, S.O.4, Kober 5 BB, Paulsen ed anche 3309, 101-14 e Swarzmman, da scegliere tutti, ma specialmente questi ultimi, anche in rapporto alle caratteristiche del terreno, con particolare riferimento a calcare attivo, pH e IPC;
- scelta di vitigni "miglioratori", possibilmente a maturazione precoce o medio-precoce:

Vitigni consigliati		Vitigni interessanti, non ancora completamente validati dalla sperimentazione in loco	
A bacca bianca	A bacca nera	A bacca bianca	A bacca nera
Chardonnay	Ancellotta	Fiano	Fogarina
Pignoletto	Cabernet franc	Garganega	Grenache

	Cabernet Sauvignon	Malvasia d'Istria	Lambrusco di Fiorano
	Fortana (1)	Manzoni Bianco	Lambrusco Benetti
	Lambrusco a foglia frastagliata (2)	Pinot grigio	Syrah
	Lambrusco Maestri	Rugginosa (Ruznintena)	
	Lambrusco oliva	Traminer aromatico	
	Malbo gentile		
	Marzemino		
	Refosco dal peduncolo rosso (2)		
	Sangiovese		

Note: Sono ammessi i vitigni di base contemplati dai disciplinari DOC (per il Montuni è fissato un limite fino al 25% della superficie totale prevista dal piano a livello provinciale, da utilizzare solo per la realizzazione di vigneti in area DOC e IGT).

(1) Per la pianura parmense (biotipo locale).

(2) Vitigni, sulla base della normativa vigente, non ammessi alla coltivazione, ma che si prevede lo saranno entro i 5 anni di operatività del piano.

- sestì d'impianto:
  - vigneti a controspalliera e Cordone libero: 2,5-3,5 metri tra le file e 1,0-1,6 metri sulla fila;
  - vigneti a doppia cortina: 3,8-4,2 metri tra le file e 0,75-1,50 metri sulla fila, a seconda del livello di fertilità del suolo e del portinnesto adottato;
- forme di allevamento: GDC, Casarsa, Cordone libero (per le varietà a portamento assurgente);
- palificazione: pali (escluso cemento vibrato) di altezza massima fuori terra di 2,20-2,30 metri e altezza minima della parete vegetativa di 1,20-1,30 metri. Uso di fili ed accessori compatibili con le esigenze della meccanizzazione.

### ***Pianura romagnola e litoranea***

I criteri per la realizzazione dei vigneti sono i seguenti:

- collocazione dei vigneti nei terreni più vocati;
- portinnesti preferibilmente a vigoria contenuta: 420 A, 161-49, 157-11, 110 Richter, S.O.4, Kober 5 BB, Paulsen ed anche 3309, 101-14 e Swarzmänn, da scegliere tutti, ma specialmente questi ultimi, anche in rapporto alle caratteristiche del terreno, con particolare riferimento a calcare attivo, pH e IPC;
- scelta di vitigni "miglioratori", possibilmente a maturazione precoce o medio-precoce:

Vitigni consigliati		Vitigni interessanti, non ancora completamente validati dalla sperimentazione in loco	
A bacca bianca	A bacca nera	A bacca bianca	A bacca nera
Chardonnay	Ancellotta (3)	Albariño	Alicante
Malvasia bianca di Candia	Cabernet Sauvignon	Falanghina	Gamay
Pignoletto	Cabernet franc	Fiano	Grenache
Pinot bianco	Carmenère (1)	Garganega	Malbo gentile
Riesling	Fortana (2)	Malvasia d'Istria	Nero d'Avola
Sauvignon	Merlot	Manzoni bianco	Rebo
	Montepulciano	Muller Thurgau	Sauvignon rosso
	Refosco dal peduncolo rosso (1)	Rugginosa (Ruznintena)	Syrah
	Sangiovese	Traminer aromatico	Tempranillo
	Uva Longanesi	Viognier	Tinta del Pays

Note: Sono ammessi i vitigni di base contemplati dai disciplinari DOC (per il Trebbiano romagnolo è fissato un limite fino al 25% della superficie totale prevista dal piano a livello provinciale, da utilizzare solo per la realizzazione di vigneti in area DOC e IGT. **Il suddetto limite può essere elevato fino al 50% della superficie totale provinciale ammessa al regime di aiuto, a condizione che nel biennio precedente la produzione totale di vino DOC e IGT, ottenuto con il vitigno Trebbiano di Romagna, sia stata largamente inferiore alla domanda**)

(1) Vitigni, sulla base della normativa vigente, non ammessi alla coltivazione, ma che si prevede lo saranno entro i 5 anni di operatività del piano.

(2) Solo per l'area litoranea.

(3) E' consentita per una superficie massima pari al 20% della superficie IGT ammessa a contributo

- sestì d'impianto:
  - vigneti a controspalliera e Cordone libero: 2,5-3,5 metri tra le file e 1,0-1,5 metri sulla fila;
  - vigneti a doppia cortina: 3,8-4,2 metri tra le file e 0,50-1,00 metri sulla fila, a seconda del livello di fertilità del suolo e del portinnesto adottato;
- forme di allevamento: GDC, Casarsa, Cordone libero (per le varietà a portamento assurgente);
- palificazione: pali (escluso cemento vibrato) con altezza massima fuori terra di 2,20-2,30 metri e altezza minima della parete vegetativa di 1,20-1,30 metri. Uso di fili ed accessori compatibili con le esigenze della meccanizzazione.

## Collina

I criteri per la realizzazione dei vigneti sono i seguenti:

- portinnesti preferibilmente a vigoria contenuta, resistenti alla siccità e al calcare: 420 A, 161-49, 157-11, 110 Richter, S.O.4, 140 Ruggeri, 1103 Paulsen, 41 B (solo nel caso di terreni particolarmente ricchi di calcare), Kober 5 BB (solo per ristoppio), ed anche 3309, 101-14 e Swarzmann, da scegliere tutti, ma specialmente questi ultimi, anche in rapporto alle caratteristiche del terreno, con particolare riferimento a calcare attivo, pH e IPC. Solo in casi particolari possono essere ammessi 775 Paulsen e 779 Paulsen;
- scelta di vitigni "miglioratori", possibilmente a maturazione precoce o medio-precoce:

Varietà consigliate		Vitigni interessanti, non ancora completamente validati dalla sperimentazione in loco	
A bacca bianca	A bacca nera	A bacca bianca	A bacca nera
Chardonnay	Alicante	Albariño	Aleatico
Malvasia di Candia aromatica	Ancellotta (2)	Falanghina	Grenache
Manzoni bianco (1)	Barbera	Fiano	Nero d'Avola
Muller Thurgau	Cabernet Sauvignon	Malvasia d'Istria	Rebo
Ortrugo	Cabernet franc	Melara	Petit verdot
Pignoletto	Carmenère (1)	Pinot grigio	Tannat
Riesling	Ciliegiolo	Rugginosa (Ruznintena)	Teroldego
Sauvignon	Croatina (Bonarda)	Santa Maria	
	Dolcetto	Semeillon	
	Gamay (1)	Traminer aromatico	
	Malbo gentile	Viognier	
	Marzemino		
	Merlot		
	Montepulciano		
	Pinot nero		
	Refosco dal peduncolo rosso (1)		
	Sangiovese		
	Sauvignon rosso (1)		

	Sgavetta		
	Syrah (1)		
	Terrano		
	Uva Longanesi		

Note: Sono ammessi i vitigni di base contemplati dai disciplinari DOC (per la Malvasia di Candia Aromatica è fissato un tetto massimo pari al 20% della superficie totale prevista dal piano a livello provinciale, da utilizzare solo per la realizzazione di vigneti in area DOC e IGT).

(1) Vitigni, sulla base della normativa vigente, non ammessi alla coltivazione, ma che si prevede lo saranno entro i 5 anni di operatività del piano.

(2) E' consentita per una superficie massima pari al 20% della superficie a IGT ammessa al contributo in ambito provinciale.

- sesti d'impianto:
  - vigneti a controspalliera e Cordone libero: non meno di 2 metri tra le file e 0,80-1,2 metri sulla fila;
  - vigneti a doppia cortina: 3,8-4 metri tra le file e 0,50-0,75 metri sulla fila;
- forme di allevamento: Cordone speronato, Cordone libero (per le varietà a portamento assurgente), Guyot e GDC (preferibilmente nei fondovalle), **Alberello**;
- palificazione: pali (escluso cemento vibrato) con altezza massima fuori terra di 2,00-2,10 metri e altezza minima della parete vegetativa di 1,20-1,30 metri. Uso di fili ed accessori compatibili con le esigenze della meccanizzazione.

#### **Adeguamento dei criteri tecnici previsti nel piano alle specificità locali**

Sono ammesse al contributo le opere realizzate con l'impiego di varietà, portinnesto, sesto d'impianto e forma d'allevamento, scelti tra quelli indicati nel piano regionale. Per esigenze connesse all'impiego delle macchine operatrici e previo parere favorevole del tecnico istruttore, le misure concernenti il sesto d'impianto, l'altezza della parete vegetativa e l'altezza dei pali di sostegno possono essere adeguate fino al 10%, rispetto ai parametri previsti nel piano regionale per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti.

Per le forme d'allevamento a controspalliera e cordone libero in zona di collina, il sesto d'impianto può variare da m 2,00 a m 3,00 tra le fila e da m 0.80 a m 1.20 sulla fila, e può essere aumentato fino al 18%.

Per le forme d'allevamento a controspalliera e cordone libero nella pianura emiliana e nelle more della eventuale modifica dei disciplinari dei vini a DOC viene consentita, per la prima campagna, una deroga fino al 25% della distanza sulla fila, dimensione peraltro già consentita dai disciplinari in vigore.

In conformità al combinato disposto di cui al Reg. (CE) n.1493/99, art. 15, lettera c) e del Reg.(CE) n. 1227/2000, art. 13, lettera c, sono esclusi dal regime di sostegno gli interventi che determinano un incremento del potenziale produttivo o della resa media per ettaro di vino. Al fine di garantire che la realizzazione del piano regionale di ristrutturazione e riconversione dei vigneti non comporti un incremento del potenziale produttivo aziendale e regionale, si rileva per ciascuna domanda la superficie viticola e la resa media di vino della superficie oggetto di ristrutturazione prima e dopo l'intervento. La resa media di produzione è calcolata in ettolitri di vino per ettaro confrontata con le dichiarazioni di produzione presentate dall'interessato negli ultimi tre o cinque anni e non può essere superiore alla resa massima prevista nel disciplinare di produzione vigente nella zona.

TABELLA 1

adeguamento dei parametri tecnici	macrozona
-----------------------------------	-----------

Altezza minima della parete vegetativa m 1,20. Distanza tra i pali m 5-6 circa.	Territorio regionale
Casarsa con capi a frutto di max 6-7 gemme, tra le file 2,50 - 3 m e sulla fila m.1-1,50	Collina
Casarsa, solo con capi a frutto non superiori a 6-7 gemme, GDC, cordone libero per varietà assurgenti, a chioma espansa	Collina
Casarsa: altezza pali fuori terra massima m 2,30; altezza filo portante m 1,50-1,70	Collina
Cordone libero: altezza pali fuori terra m 1,70; filo portante m 1,70	Pianura Romagnola e litoranea
Cordone libero: tra le file 2,0 - 3,0 m e sulla fila 1,0 - 1,6 m	Pianura Emiliana
Cordone speronato come sistema di allevamento a contropalliera per vitigni che richiedono no potatura corta	Pianura Emiliana Pianura Romagnola e litoranea
Cordone speronato: altezza pali fuori terra massima m 2,20; altezza filo portante da cm 70 a cm 120	Pianura Emiliana Pianura Romagnola e litoranea
Cordone speronato: tra le file 2,5 - 3 m e sulla fila 1,0 - 1,6 m	Pianura Emiliana Pianura Romagnola e litoranea
Doppia cortina, tra le file 3,8 - 4,2 m e sulla fila 0,5 - 1,0 m	Pianura Emiliana Pianura Romagnola e litoranea
Altezza massima consentita dei pali fuori terra da m. 2,10 a m. 2,30	Territorio regionale
GDC: altezza pali fuori terra massima m 1,90, braccetti autoportanti lunghi m 0,65-0,70, altezza filo portante m 1,65-1,80	Pianura Romagnola e litoranea
Il vitigno Fortana ammesso solo in zona D.O.C.	Pianura Romagnola e litoranea
Impianti ad alta densità per produzioni di particolare pregio, adottando tra le file 1,75 - 1,80 m e sulla fila 0,75 m, sono ammessi solo per il cordone speronato con un'altezza del filo portante inferiore a 0,80 m.	Territorio regionale
In alcuni casi possibilità di utilizzare distanze sulla fila comprese tra 1,20 e 1,30 m., non ammesso per la doppia cortina	Territorio regionale
La Provincia può ammettere alla coltivazione i seguenti vitigni:  a bacca bianca: Pignoletto e Chardonnay  a bacca nera: Cabernet Sauvignon e Merlot.	Pianura Romagnola e litoranea
Pali in cemento vibrato nei vigneti non idonei alla	Collina

meccanizzazione integrale	
---------------------------	--

## 2.5 Indicazioni generali

Nella predisposizione del piano di ristrutturazione e riconversione dei vigneti la Regione considera prioritarie alcune situazioni e determinate soluzioni attuative:

- si intende prioritariamente favorire i piani di ristrutturazione e riconversione nelle aree collinari;
- si intende privilegiare azioni di accorpamento all'interno di un'azienda o di un areale circoscritto a comprovata attitudine alla coltivazione della vite;
- si intende privilegiare interventi di ristrutturazione collegati ad azioni promozionali e di valorizzazione del territorio;
- si intende favorire i progetti che prevedono la realizzazione di vigneti a più elevata densità di ceppi sulla fila;
- il piano regionale intende far emergere per il futuro produzioni di particolare pregio ottenute con varietà autoctone o tradizionali di qualità e varietà miglioratrici nazionali o internazionali;
- si intende privilegiare progetti che prevedano la realizzazione di vigneti meccanizzabili integralmente o in parte, compatibilmente con le condizioni di giacitura del suolo e della tipologia di prodotto che si intende ottenere;

## 2.6 Riparto degli interventi

La superficie viticola regionale prevista nel piano di ristrutturazione e riconversione dei vigneti nei cinque anni è la seguente:

### 2.6.1 Suddivisione per province

PROVINCIA	Superficie vitata	Superficie da sottoporre ad intervento (ha)		Totale
	totale	Ristrutturazione e riconversione	Sovrainnesto varietale	(ha)
	(ha)			
PIACENZA	6.744	1.250	50	1.300
Collina		1.250	50	
Pianura				
PARMA	1.400	508	87	595
Collina		438	87	
Pianura		70		
REGGIO EMILIA	8.854	2.069	100	2.169
Collina		517	50	



Pianura		1552	50	
MODENA	8.868	2.083	100	2.183
Collina		521	50	
Pianura		1562	50	
BOLOGNA	7.600	1965	35	2.000
Collina		1040	15	
Pianura		925	20	
RAVENNA	16.700	3.880	120	4.000
Collina		1.940	40	
Pianura		1.940	80	
FORLI'-CESENA	6.980	1.750	250	2.000
Collina		1.225	150	
Pianura		525	100	
RIMINI	3.900	1.200	370	1.570
Collina		1.200	370	
Pianura				
FERRARA	1.100	380	20	400
Collina				
Pianura	1.100	380	20	
TOTALE	62.146	15.085	1.132	16.217
Collina		8.131 (54%)	812 (72%)	8.943
Pianura		6.954 (46%)	320 (28%)	7.274

### 2.6.2 Suddivisione per macro-area

MACROAREA	SOTTO-PIANO	PROVINCE	SUPERFICIE DI INTERVENTO	
			Da ristrutturare	Da Reinnestare
PIANURA EMILIANA	Area del modenese, reggiano e parmense	Parma	70	/
		Reggio Emilia	1.552	50
		Modena	1.332	50
		Totale	2.954	100
	Area tra Modena e	Modena	230	/

	Bologna (DOC Reno)	Bologna	325	10
		Totale	555	10
	Totale macroarea		3.509	110
PIANURA ROMAGNOLA E LITORANEA	Area romagnola	Bologna	600	10
		Ravenna	1.910	80
		Forlì-Cesena	525	150
		Totale	3.035	240
	Area litoranea	Ravenna	30	5
		Ferrara	380	20
		Totale	410	25
	Totale macroarea		3.445	265
	COLLINA	Area del piacentino e parmense	Piacenza	1.250
Parma			438	87
Totale			1.688	137
Aree collinari di Modena e Reggio Emilia		Reggio Emilia	517	50
		Modena	453	40
		Totale	970	90
Area dei colli bolognesi		Modena	68	10
		Bologna	415	/
		Totale	483	10
Aree collinari da Castel S. Pietro a Rimini		Bologna	625	15
		Ravenna	1.940	35
		Forlì-Cesena	1.225	100
		Rimini	1.200	370
		Totale	4.990	520
Totale macroarea			8.131	757
Totale generale			15.085	1.132

Le previsioni potranno essere modificate in funzione delle esigenze delle aziende e dei centri di trasformazione dei prodotti vitivinicoli.

Non sono ammessi a contributo gli interventi di ristrutturazione e riconversione di vigneti per vini da tavola. Nel piano di ristrutturazione e riconversione regionale ai vini IGT deve essere riservata non più del 30% della superficie totale del piano.

Nella pianura del territorio provinciale di Ravenna gli interventi destinati alla produzione di vini da tavola a I.G.T. possono essere aumentati fino al 50% della superficie totale degli interventi ammessi a contributo in ciascuna campagna, a condizione che siano prima soddisfatte tutte le domande destinate alla produzione di V.Q.P.R.D..

### 2.6.3 Elenco dei vitigni temporaneamente autorizzati (TA)

Ai fini di favorire l'innovazione enologica sono ammessi a contributo anche i seguenti vitigni temporaneamente autorizzati, a condizione che siano prima ammessi alla coltivazione da parte del

Ministero delle Politiche agricole e forestali e pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee:

Varietà temporaneamente autorizzate	Pianura emiliana	Pianura romagnola	Collina
Albariño B.		TA	
Alicante N.		TA	
Barbesino B.			TA
Carmenère N.			TA
Falanghina B.		TA	TA
Fiano B.	TA	TA	TA
Fogarina N.	TA		
Gamay N.		TA	TA
Garganega B.	TA	TA	
Gravarena N.			TA
Grenache	TA	TA	TA
Lambrusco Benetti N.	TA	TA	
Lambrusco a foglia frastagliata N.	TA		
Lambrusco di Fiorano N.	TA		
Malbo gentile N.		TA	
Malvasia d'Istria	TA	TA	TA
Manzoni bianco B.		TA	
Mostarino N.			TA
Müller Thurgau B.		TA	
Nero d'Avola N.		TA	TA
Petit verdot N.			TA
Pinot grigio G.	TA		
Rebo N.		TA	TA
Refosco dal peduncolo rosso N.	TA	TA	TA
Rugginosa (Ruznintena) B.	TA	TA	TA
Sauvignon rosso N.		TA	

Semeillon B.			TA
Syrah N.	TA	TA	TA
Spergola B.			TA
Tempranillo N.		TA	
Teroldego N.			TA
Tinta del Pays N.		TA	
Traminer aromatico B.			TA
Viognier B.		TA	TA

### 3 - Regime di sostegno finanziario

Ai fini dell'applicazione del piano per "Collina " si intende il territorio ubicato a sud della Via Emilia. Il regime di sostegno previsto agli articoli 11, 12, 13, 14 e 15 del Regolamento (CE) n.1493/1999 ha l'obiettivo di adeguare l'offerta in termini di qualità e quantità alla domanda di mercato, mediante il finanziamento di piani per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti destinati alla produzione di vini di qualità prodotti in regioni determinate (v.q.p.r.d.) e di vini da tavola a indicazione geografica tipica (i.g.t.), iscritti o da iscrivere negli albi ed elenchi provinciali dei vigneti. Le risorse finanziarie saranno utilizzate prioritariamente, fino a un massimo del 70%, a favore della produzione di vini a d.o.c.g. e a d.o.c.

La superficie minima d'intervento ammessa al contributo è ettari 0,3, per la campagna 2000-2001 ed ettari 0,5 per le restanti campagne di applicazione del piano regionale.

Le domande possono essere presentate da imprenditori sia in forma collettiva che singola. Per le domande presentate in forma collettiva, la superficie complessiva del progetto ammesso a contributo non può essere inferiore ad ettari 30. Nell'ambito del progetto la superficie media d'intervento non può essere inferiore ad ettari 0,5, per la campagna 2000-2001. Per le restanti campagne di applicazione del piano regionale la superficie minima di intervento è di ettari 0,5. In ogni caso sia per i progetti presentati in forma singola che collettiva la superficie minima risultante a seguito della ristrutturazione e riconversione dovrà essere costituita da appezzamenti con dimensioni non inferiori a quella minima ammessa al contributo.

#### 3.1 Interventi ammessi al regime di sostegno

Sono ammessi al contributo gli interventi di ristrutturazione e riconversione dei vigneti che prevedano la realizzazione di una o più delle misure:

- a. reimpianto di vigneti obsoleti con sistemi idonei alla meccanizzazione integrale delle operazioni colturali. I reimpianti sono eseguiti con l'impiego di varietà, sesti d'impianto e forme d'allevamento previsti nel piano, che siano in grado di migliorare la qualità dei prodotti e che consentano la meccanizzazione integrale delle operazioni colturali, compresa la raccolta;
- b. reimpianto di vigneti obsoleti con sistemi non idonei alla meccanizzazione integrale delle operazioni colturali. I reimpianti sono eseguiti con l'impiego di varietà, sesti d'impianto e forme di allevamento previste nel piano, che siano in grado di

- migliorare la qualità dei prodotti. Non sono ammessi al contributo gli interventi realizzati in pianura;
- c. riconversione varietale dei vigneti mediante sovrainnesto. I reinnesti sono eseguiti con varietà previste nel piano più rispondenti alle esigenze del mercato. In tal caso il vigneto deve presentare caratteristiche strutturali analoghe a quelle previste nel piano di ristrutturazione e riconversione;
  - d. adeguamento dei vigneti con forme e sistemi di allevamento idonei alla meccanizzazione integrale delle operazioni colturali.

Il regime di sostegno non si applica al rinnovo normale dei vigneti giunti al termine del ciclo naturale di vita. Il piano è valido per cinque anni ed è attuato per stralci annuali sulla base di dotazioni finanziarie che saranno assegnate dalla Unione Europea agli Stati membri e da questi alle Regioni. Ai fini dell'applicazione del piano regionale per vigneto obsoleto si intende un impianto superato tecnologicamente da cui di norma si ottengono prodotti di scarsa qualità senza prospettive di mercato.

Ai sensi delle norme vigenti per piano annuale o quinquennale s'intende la domanda di ristrutturazione e riconversione dei vigneti presentata dal produttore.

Il piano annuale presentato dal produttore deve essere realizzato entro l'esercizio finanziario di riferimento. In caso di piano pluriennale devono essere indicate per ciascun esercizio finanziario la misura da eseguire e la superficie interessata da ciascuna misura. Il piano previsto per ciascun esercizio finanziario deve essere realizzato entro il termine massimo del 20 marzo dell'anno successivo alla data di presentazione della domanda di contributo.

Il regime di aiuto comunitario previsto per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti si applica, in conformità al piano regionale, anche ai diritti di nuovo impianto di seguito indicati:

- a. ai diritti di nuovo impianto, soltanto se necessari dal punto di vista tecnico e in proporzione non superiore al 10% della superficie totale del piano presentato dal produttore. Ai diritti di nuovo impianto utilizzati, si applica una riduzione del contributo in proporzione alle spese non sostenute per l'estirpazione del vigneto ed all'indennizzo non dovuto per la perdita di reddito. L'ammissione al contributo determina una pari riduzione dei diritti di nuovo impianto in possesso del produttore alla data di presentazione della domanda;
- b. ai diritti di nuovo impianto di cui all'articolo 6 del Reg.(CE) n. 1493/1999, in possesso di giovani agricoltori di età inferiore a quarant'anni.

Tali diritti possono essere utilizzati fino al limite massimo del 30% del totale dei diritti assegnati alla Provincia o alla Comunità Montana. L'ammissione al contributo determina una pari riduzione dei diritti di nuovo impianto in possesso del produttore alla data di presentazione della domanda. In tale caso al contributo si applica una riduzione in proporzione alle spese non sostenute per l'estirpazione del vigneto ed all'indennizzo non dovuto per la perdita di reddito. Possono presentare domanda di contributo soltanto i giovani agricoltori di età inferiore a quarant'anni, dotati di una sufficiente capacità professionale, che s'insediano per la prima volta in un'azienda viticola in qualità di capo azienda.

Ai fini dell'ammissione al regime di aiuto dei diritti di cui alla lettera b) sono necessari i seguenti requisiti:

**b.1) requisiti dell'azienda viticola**

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 11, paragrafo 3 del Reg.(CE)n. 1493/1999, per azienda viticola s'intende un'azienda con una superficie vitata non inferiore a mq 20.000 di cui almeno il 51% è iscritta agli albi dei vigneti D.O.C.G o D.O.C. o agli elenchi delle vigne I.G.T. alla data di presentazione della domanda di aiuto. In caso di nuovo insediamento in azienda viticola il produttore deve produrre dichiarazione d'impegno ad iscrivere ai rispettivi albi o elenchi dei vigneti il 51% della superficie vitata aziendale;

## b.2) requisiti dei giovani agricoltori:

b.2.1) non devono aver compiuto quarant'anni alla data di accoglimento della domanda di contributo;

b.2.2) insediarsi per la prima volta in un'azienda viticola, in qualità di capo azienda, a decorrere dalle ultime tre campagne precedenti la data di presentazione della domanda di aiuto;

b.2.2.1) se il giovane ha acquisito o acquisisce la titolarità di una impresa agricola sono necessari il possesso o l'apertura della partita IVA come ditta individuale e l'impiego a tempo pieno in azienda;

b.2.2.2) se il giovane si è insediato o s'insedia in qualità di contitolare in società di persone deve essere impiegato in azienda a tempo pieno ed esercitare pieno potere decisionale in base alle modalità previste dal contratto societario;

b.2.2.3) se il giovane si è insediato o s'insedia in una società di capitali deve rivestire un ruolo di responsabilità ed avere potere decisionale nella conduzione dell'azienda medesima;

b.2.3) mantenere una delle condizioni previste, ai precedenti punti b.2.2.1), b.2.2.2) e b.2.2.3), per il primo insediamento per almeno 5 (cinque) anni dalla data di liquidazione del contributo;

## b.3) requisiti della sufficiente capacità professionale

La sufficiente capacità professionale è riconosciuta in uno dei seguenti casi:

b.3.1) essere in possesso di titolo di studio ad indirizzo agricolo, conseguito in Italia presso scuola statale o ad essa parificata (L. 441/98 articolo 3, comma 2), ovvero all'estero ma legalmente riconosciuto in Italia:

b.3.1.1) titolo di studio universitario (laurea, scuola di specializzazione e dottorato di ricerca), conseguito in facoltà ad indirizzo agrario, forestale o veterinario;

b.3.1.2) diploma conseguito in Istituto di Scuola Media Superiore ad indirizzo agricolo;

b.3.2) esperienza biennale di conduzione d'impresa agricola oppure di dipendente agricolo con mansioni di direttore per almeno due anni, supportata da una adeguata formazione professionale che potrà essere dimostrata attraverso la presentazione di certificati di presenza per almeno 50 ore a corsi inerenti le competenze richieste all'imprenditore. I certificati devono essere rilasciati da Enti di Formazione e riferirsi ad attività rientranti nei Piani Formativi delle Province e della Regione Emilia-Romagna, svolte negli ultimi tre anni. Nel caso di parziale o totale carenza formativa, tale professionalità dovrà essere conseguita con corsi di almeno 50 ore (o di una durata tale da completare i corsi precedentemente seguiti fino ad almeno 50 ore complessive) che vertano su argomenti prioritari, quali:

- a. norme e regolamenti della politica agricola comunitaria e delle organizzazioni comuni di mercato, riguardanti l'azienda condotta (obbligatoria);
- b. normative relative alla tutela ambientale in campo agricolo (obbligatoria);

- c. contabilità e gestione aziendale;
- d. aggiornamento tecnico nel settore produttivo prevalente dell'azienda;
- e. informatica applicata alla gestione aziendale;
- f. formazione tecnica su settori produttivi non ancora presenti in azienda, ma in fase di inserimento;
- g. normativa fiscale;

b.3.3) esperienza continuativa di almeno tre anni di conduzione diretta d'impresa agricola, ovvero ricoprire incarichi di responsabilità o esercitare pieno potere decisionale qualora si insedi in una società;

b.3.4) esperienza di lavoro di almeno tre anni nel settore agricolo (1 anno = 151 giornate lavorative), supportata da una attività di formazione professionale;

b.3.5) aver frequentato un corso di 150 ore presso un Ente di formazione e rientrante nei piani formativi delle Province e della Regione Emilia-Romagna, fermo restando la necessità di integrare lo stesso con una attività formativa di almeno 50 ore (tipologia aggiornamento) mediante corsi di cui al precedente punto b.3.2.;

- c. ai diritti di nuovo impianto concessi nell'ambito dei piani di miglioramento aziendale di cui al Regolamento (CE) n. 950/1997, nonché quelli di cui all'articolo 25 del Reg.(CE) n. 1227/2000, senza i limiti previsti alle lettere a) e b).

Ai fini del pagamento del contributo le Province e le Comunità Montane competenti per territorio devono verificare e conservare tutta la documentazione relativa alle domande dei beneficiari e trasmettere alla Regione il dettaglio delle superfici vitate derivanti da nuovi impianti."

### 3.2 Dimensioni del piano regionale

Sulla base delle previsioni effettuate nei piani provinciali, acquisiti agli atti, la superficie viticola interessata alla ristrutturazione e riconversione nei prossimi cinque anni ammonta a circa 16.000 ettari così ripartita:

collina ettari 8.685

pianura emiliana ettari 3.615

pianura romagnola e litoranea ettari 3.700

Alla fine del periodo di realizzazione del piano regionale la produzione dei vini di qualità prodotti in regioni determinate (v.q.p.r.d.) dovrà attestarsi sul 25%-30% del totale vino prodotto.

### 3.3 Concessione dei contributi

E prevista la concessione di contributi in conto capitale quantificati in modo forfettario fisso onnicomprensivo, nella misura massima del 50% del costo delle opere realizzate nelle seguenti misure:

- ZONA DI COLLINA
  - euro 14.461 (lire 28.000.400) per vigneti idonei alla meccanizzazione integrale delle operazioni colturali, destinati alla produzione di V.Q.P.R.D.;
  - **euro 14.000** per vigneti idonei alla meccanizzazione integrale delle operazioni colturali, esclusa la potatura, destinati alla produzione di V.Q.P.R.D.;

- **euro 12.500** per i vigneti non idonei alla meccanizzazione integrale delle operazioni colturali destinati alla produzione di V.Q.P.R.D.;
- euro 9.500 ( lire 18.394.565) per i vigneti idonei alla meccanizzazione integrale delle operazioni colturali e destinati alla produzione di vini a I.G.T.;
- euro 9.500 ( lire 18.394.565) per i vigneti non idonei alla meccanizzazione integrale delle operazioni colturali e destinati alla produzione di vini a I.G.T., soltanto per la campagna viticola 2000-2001;

Per i vigneti con forme di allevamento ad alberello non integralmente meccanizzabili, il contributo per ettaro è ridotto in proporzione alle spese non sostenute per l'acquisto dei materiali di sostegno (pali e fili). Nelle fasce pedecollinari ubicate a sud della Via Emilia le Amministrazioni competenti per territorio possono autorizzare la realizzazione di vigneti con parametri tecnici (sesti d'impianto, portinnesti, ecc.) prescritti per le zone di pianura, purché siano conformi alle esigenze di meccanizzazione integrale, alle caratteristiche pedologiche dell'area ed al disciplinare di produzione del vino interessato. In tal caso si applica il regime di aiuto previsto per la pianura.

- ZONA DI PIANURA

- **euro 12.500** per i vigneti idonei alla meccanizzazione integrale delle operazioni colturali destinati alla produzione di V.Q.P.R.D.;
- **euro 10.000** per i vigneti idonei alla meccanizzazione integrale delle operazioni colturali destinati alla produzione di vini a I.G.T.;
- euro 9.500 (lire 18.394.565) per i vigneti idonei alla meccanizzazione integrale delle operazioni colturali destinati alla produzione di vini a I.G.T. soltanto per la campagna viticola 2000-2001;

- ZONA DI COLLINA E DI PIANURA

- euro 4.130 (lire 7.996.795) per la riconversione di vigneti mediante un sistema d'allevamento idoneo alla meccanizzazione integrale;
- euro 2.582 (lire 4.996.441) per la riconversione varietale, mediante sovrainnesto, di vigneti idonei alla meccanizzazione integrale delle operazioni colturali.

In caso di utilizzo del diritto di reimpianto in portafoglio o di un diritto proveniente da un'estirpazione precedente alla realizzazione del piano o acquistato da terzi, sono esclusi dal contributo sia l'importo derivante dalle spese di estirpazione, sia l'indennizzo per la perdita di reddito. Per la perdita di reddito è concesso un indennizzo per campagna, fino ad un massimo di due campagne, di lire 500.000 (euro 258,229) per ettaro in collina e di lire 1.000.000 (euro 516,457) per ettaro in pianura.

In linea generale il contributo non può superare il 50% dei costi ammessi e non è cumulabile con altri sostegni comunitari riguardanti le medesime superfici ed operazioni. Tale contributo si riduce proporzionalmente nei casi in cui la spesa rendicontata sia inferiore a quella massima ammissibile. Gli interventi ammissibili al regime di sostegno ed i relativi importi per ettaro possono subire variazioni in funzione delle risorse disponibili per ciascun anno finanziario.

### 3.3.1 Condizioni per il pagamento del contributo

Il pagamento del contributo è subordinato alla verifica dell'esecuzione del piano indicato nella domanda di aiuto.

Il contributo non è concesso se il piano è stato realizzato in misura inferiore all'80% della superficie autorizzata.

In caso di realizzazione parziale superiore all'80%, entro la scadenza prevista, il contributo è decurtato di un importo pari al doppio dell'importo concesso per l'esecuzione della superficie autorizzata ma non realizzata.



In deroga al disposto del primo paragrafo è ammesso il pagamento anticipato del contributo, prima della esecuzione del piano, a condizioni che la realizzazione delle opere sia iniziata e che il produttore abbia costituito una cauzione, a favore dell'Organismo pagatore, pari al 120% del contributo.

Il pagamento anticipato del contributo può essere richiesto al momento della presentazione della domanda e comunque non oltre il 30 marzo dell'anno successivo alla presentazione della domanda.

In caso di realizzazione parziale del piano che ha beneficiato del pagamento anticipato, il contributo non è concesso se la realizzazione riguarda una superficie pari o inferiore all'80% della superficie autorizzata.

Per la realizzazione di superfici superiori all'80%, entro la scadenza prevista, l'aiuto percepito è decurtato di un importo pari al doppio del contributo concesso per la superficie autorizzata ma non realizzata.

Qualora il produttore rinunci all'anticipo, si applicano le penalizzazioni previste dall'Organismo pagatore.

Nella verifica della superficie realizzata si applica una tolleranza del 5%. Ai sensi del Regolamento (CE) n. 2220/1985 le opere devono essere realizzate entro due anni dal versamento dell'anticipo.

La durata prevista per la realizzazione del piano può essere modificata dalla Provincia o Comunità Montana competente per territorio se:

- a. le superfici interessate sono comprese in zone che hanno subito una calamità naturale riconosciuta dall'autorità competente in materia di calamità naturali;
- b. un organismo riconosciuto dalla Regione ha attestato la sussistenza di problemi sanitari relativi al materiale vegetale ed alla zona interessata che impediscono la realizzazione della misura prevista.

### **3.4 Condizioni**

Alla data di presentazione della domanda i soggetti interessati al regime di aiuto devono trovarsi in una o più delle seguenti condizioni:

- a. essere in possesso di un vigneto in regola con la normativa comunitaria e nazionale in materia di impianti e reimpianti dei vigneti;
- b. essere in possesso di un diritto di reimpianto in portafoglio proveniente dalla precedente estirpazione di una equivalente superficie vitata;
- c. essere in possesso di un diritto di reimpianto acquistato da altro produttore;
- d. produrre dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà con cui si impegna ad estirpare entro il terzo anno una equivalente superficie vitata. In tale caso la domanda dovrà essere corredata dalla fidejussione sottoscritta a favore dell'Amministrazione competente per territorio per l'importo di lire dieci milioni per ettaro;
- e. essere in possesso della copia della dichiarazione di superficie vitata presentata a norma dell'articolo 16 del Regolamento (CE) n.1493/99 o presentare autocertificazione con la quale s'impegna a dichiarare il potenziale viticolo entro il 31 marzo 2001 e comunque prima della richiesta di collaudo delle opere realizzate;
- f. il materiale vivaistico da utilizzare nei piani di ristrutturazione e riconversione deve essere preferibilmente di categoria certificata ed in ogni caso controllato per quanto attiene i virus esenti;
- g. Il produttore non deve avere iniziato le opere prima della presentazione della domanda. Sono ammesse al regime di aiuto soltanto le spese sostenute nel periodo successivo alla data di approvazione della domanda di contributo. L'amministrazione competente per territorio effettua l'istruttoria documentale della domanda e comunica ai produttori ammessi agli aiuti la data di eleggibilità delle spese.

## 4 - Graduatoria dei beneficiari

Nella prima campagna viticola 2000-2001 ai fini della concessione del contributo le Province e le Comunità Montane effettuano l'istruttoria e adottano la graduatoria delle domande secondo il seguente ordine prioritario decrescente:

- a. domande presentate in forma collettiva;
- b. domande presentate da imprenditori agricoli singoli.

Nell'ambito della categoria a) sono prioritari i progetti che comprendono il maggior numero di imprenditori con età compresa fra i 18 e i 40 anni.

Per quanto attiene la categoria b) hanno priorità le domande presentate da giovani agricoltori con età inferiore a 40 anni.

Le Province e le Comunità Montane possono individuare, ai fini della graduatoria, ulteriori elementi di priorità che siano in linea con le esigenze del territorio e con le finalità del Piano Regionale.

Ai fini di favorire l'accorpamento della viticoltura, il contenimento delle rese ed il miglioramento della qualità dei prodotti, le Province e le Comunità Montane effettuano, dalla campagna viticola 2001-2002 mediante i Servizi Provinciali Agricoltura competenti per territorio, la graduatoria dei progetti, utilizzando i seguenti punteggi:

1.	intervento in forma collettiva	punti 30	
2.	Giovane imprenditore	punti 20	
3.	dimensione intervento	punti 1	per ettaro realizzato
4.	intervento contiguo a vigneto preesistente	punti 1	per ettaro realizzato
5.	densità d'impianto	punti 1	ogni 500 piante/ettaro oltre 2.500 piante
6.	V.Q.P.R.D. di collina	punti 10	
7.	V.Q.P.R.D. di pianura	punti 5	
8.	I.G.T. di collina	punti 3	

### 4.1 Presentazione delle domande

Nella prima campagna viticola 2000-2001 le domande di contributo sono presentate alle Province o Comunità Montane competenti per territorio entro non oltre il 20 ottobre 2000, pena la non accettazione della domanda.

Nel restante periodo di validità del piano le domande di contributo sono presentate entro il 15 maggio di ogni anno sul modello n. 18 per il progetto singolo, e sul modello n. 19 per il progetto collettivo, in visione presso il Servizio Produzioni agro-alimentari e relazioni di mercato. Ai fini della concessione dei finanziamenti, gli Enti Delegati effettuano la graduatoria delle domande ed inviano alla Direzione Generale Agricoltura - Servizio Produzioni Agro-alimentari e Relazioni di Mercato, entro il 30 novembre 2000, due separati elenchi formalmente approvati contenenti rispettivamente:

- la graduatoria delle domande istruite con parere favorevole di ammissibilità al contributo;
- le domande istruite ritenute non ammissibili.

Successivamente la Direzione Generale Agricoltura - Servizio Produzioni Agro-alimentari e Relazioni di Mercato compila l'elenco delle domande ammesse agli aiuti e lo trasmette all'organismo pagatore. Se le domande ammesse a contributo sono superiori alle risorse disponibili i finanziamenti sono concessi in funzione delle graduatorie delle domande pervenute da ciascun Ente Delegato o, in alternativa, riducendo per ciascuna domanda l'importo della spesa ammessa a contributo.

Nel restante periodo di validità del piano regionale gli elenchi delle domande formalmente approvate dalle Province e Comunità Montane dovranno essere inviati entro non oltre il 31 ottobre successivo alla presentazione della domanda. Le opere ammesse al contributo devono essere realizzate entro il **20 marzo** successivo alla presentazione della domanda. I beneficiari, entro 10 giorni dalla ultimazione dei lavori, faranno pervenire alle Province e alle Comunità Montane competenti per territorio la richiesta di collaudo degli interventi realizzati.

#### **4.2 Elenco preventivo dei beneficiari**

Le domande di aiuto devono essere controllate per la verifica di sussistenza dei requisiti soggettivi ed oggettivi indicati nel piano regionale, secondo la procedura prevista nelle prime disposizioni regionali applicative del Reg. CE n. 1493/99 e del Reg. CE n. 1227/2000 di attuazione. Gli Enti Delegati effettuano la graduatoria e compilano l'elenco preventivo dei beneficiari. Tali elenchi, formalmente approvati, devono essere fatti pervenire a questo Servizio entro il 30 gennaio di ogni anno (27 febbraio 2001 per la campagna viticola 2000-2001).

#### **4.3 Elenco di liquidazione dei beneficiari**

[Gli elenchi di liquidazione dei beneficiari devono pervenire alla Direzione Generale Agricoltura – Servizio Produzioni vegetali- entro il termine perentorio del 10 aprile per i piani con fidejussione e del 10 maggio per i piani con collaudo, pena il trasferimento dei pagamenti sul bilancio dell'esercizio finanziario dell'anno successivo.](#)

Nel merito si evidenzia che per ciascun beneficiario dovranno essere riportati sia la superficie viticola oggetto di ristrutturazione e la relativa resa media di vino prima della realizzazione del piano, che la superficie viticola e la relativa resa media di vino, previste a seguito dell'intervento. Sono ammesse al regime di sostegno soltanto le opere completamente eseguite. Al fine di favorire, sin dalla fase istruttoria, la corretta e completa rilevazione dei dati necessari per la concessione del contributo l'elenco di liquidazione dei beneficiari deve essere fatto pervenire alla Direzione Generale Agricoltura - Servizio Produzioni agro-alimentari e relazioni di mercato in forma cartacea e corredata dal riepilogo delle domande ammesse al contributo.

A tal fine il fascicolo di ciascun beneficiario deve contenere, tra l'altro, una check-list dei controlli effettuati.

#### **4.4 Rendicontazione delle spese sostenute**

Il contributo è concesso su rendicontazione delle spese sostenute per tutti gli interventi realizzati in esecuzione del piano, compresa l'estirpazione del vigneto, con l'indicazione dei costi unitari. La spesa ammessa è calcolata adottando i prezzi unitari previsti per analoghi interventi nell'elenco prezzi per opere di miglioramento fondiario, approvato dalla Giunta Regionale con delibera n. 1062 del 24 giugno 1997. Per l'estirpazione del vigneto è previsto un costo per ettaro non inferiore a lire 1.500.000 (euro 774,686).

## **5 – Collaudi**

Ai fini del collaudo il beneficiario dovrà presentare le fatture relative agli acquisti effettuati (barbatelle preferibilmente certificate ed in ogni caso virus controllate, pali e fili) e delle lavorazioni eseguite mediante contoterzisti. Per le opere realizzate con l'impiego di manodopera o di mezzi aziendali le spese dovranno essere documentate mediante dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà del richiedente. Sono ammesse al collaudo soltanto le opere eseguite in conformità al piano regionale. Il versamento del contributo è subordinato alla completa esecuzione del progetto. In deroga alla predetta norma è possibile disporre il pagamento anticipato a condizione che:

- le opere siano iniziate;
- qualora il produttore abbia ricevuto in precedenza un anticipo sul contributo di un'altra opera, tale opera sia stata realizzata;
- il produttore abbia costituito una cauzione d'importo pari al 120% del contributo a favore di A.G.E.A.: in tale caso l'esecuzione delle opere deve essere ultimata entro due anni dalla data di versamento dell'anticipo da parte dell'organismo pagatore. Se tutte le opere non sono realizzate entro la data prevista il produttore rimborsa l'intero anticipo, come disposto dal Reg. (CE) n. 1227/2000, art. 15. Il contributo è concesso su rendicontazione delle spese sostenute per tutti gli interventi realizzati in esecuzione del piano, compresa l'estirpazione del vigneto e la perdita di reddito con l'indicazione dei costi unitari come previsto ai paragrafi 3.3 e 4.4.

Le Province e le Comunità Montane trasmettono alla Direzione Generale Agricoltura - Servizio Produzioni Agro-alimentari e Relazioni di Mercato, entro il 20 maggio di ogni anno, gli elenchi dei collaudi effettuati ed il relativo esito, debitamente validati dal Responsabile del Servizio Provinciale Agricoltura competente per territorio. La Regione trasmette gli elenchi ricevuti, entro il 31 maggio successivo, all'organismo pagatore per la erogazione del contributo concesso.

I beneficiari non possono modificare la destinazione delle opere realizzate con i finanziamenti prima che siano trascorsi dieci anni dal collaudo degli interventi. Sono ammessi, previa richiesta di autorizzazione, gli abbattimenti connessi a causa di forza maggiore.

I vigneti realizzati con varietà temporaneamente autorizzate che entro cinque anni non siano promosse alla categoria superiore e che non siano reinnestati con varietà autorizzate o raccomandate devono essere estirpati entro quindici anni a partire dal termine delle prove sperimentali.

### **5.1 Controlli amministrativi**

In base alle vigenti norme la concessione del sostegno comunitario è, in ogni caso, subordinata all'espletamento delle attività di controllo da parte degli Enti delegati competenti per territorio, sia in fase di autorizzazione della domanda di aiuto, sia in fase di collaudo delle opere realizzate che successivamente, fino al decimo anno di età dell'impianto:

- a. controllo documentale in ufficio per verificare la sussistenza dei requisiti soggettivi ed oggettivi previsti per l'accesso al regime di sostegno;

- b. controllo documentale in loco per verificare la superficie viticola aziendale e le opere fattibili del progetto, in particolare sia per rilevare la superficie viticola oggetto di ristrutturazione con la resa media di produzione ottenuta prima della realizzazione dell'intervento, che per stabilire la superficie viticola e la resa media di produzione a seguito della realizzazione dell'intervento. Redazione del verbale di accertamento preventivo con l'indicazione delle spese ammesse;
- c. controllo delle aziende incluse nell'elenco dei beneficiari;
- d. controlli sullo stato di avanzamento dei lavori e delle opere completamente eseguite, con redazione del verbale di accertamento consuntivo dei vigneti realizzati;
- e. verifica dell'impianto, ai fini dell'iscrizione all'albo dei vigneti per la produzione di vini a denominazione d'origine o all'elenco delle vigne per la produzione di vini a indicazione geografica tipica;
- f. controllo entro il decimo anno d'età dell'impianto, su un campione costituito da almeno il 5% delle aziende, per accertare l'esistenza e la situazione del vigneto.

## 6 - Piano finanziario

Sulla base delle necessità di ristrutturazione e di riconversione delle superfici vitate espresse nel piano, le necessità per le singole misure in esso comprese e calcolando un importo medio del contributo per ettaro di L. 12.000.000 su una superficie complessiva da ristrutturare pari a 16.000 ettari, il fabbisogno per le domande di contributo presentate per la campagna 2000/2001 ammonta a L. 24.000.000.000.

Considerato che la prima campagna è da considerarsi l'avvio del piano di ristrutturazione e riconversione, si può ipotizzare un fabbisogno finanziario complessivo per l'intero periodo come di seguito specificato:

CAMPAGNA	IMPORTO
2000/2001	24.000.000.000
2001/2002	45.600.000.000
2002/2003	45.600.000.000
2003/2004	38.400.000.000
2004/2005	38.400.000.000
TOTALE	192.000.000.000